

**mobilitificio cantù**  
 direzione per la sicilia  
 trapani - rione palma - tel. 23485

# TRAPANI NUOVA

Settimanale di Politica Attualità e Sport AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:  
 Trapani - P.za S. Agostino - Tel. 24808

**VINI CORVO**  
 1824  
 CASA VINICOLA  
 Duca di Salaparuta, 5 p. 1  
 CASTELDACCIA (Palermo)

## Accettate le dimissioni del Sindaco e della Giunta

# Fermo e deciso atteggiamento del gruppo PRI

L'ing. Cesare Macaluso ha riconfermato la volontà dei Repubblicani trapanesi: opposizione - Sollecitata anche la discussione e l'approvazione del Bilancio comunale

## la lunga crisi

Nessuno si aspettava che dal dibattito tenutosi il 28 gennaio scorso al Consiglio Comunale venissero alla luce i reali motivi che hanno indotto la Giunta Catania a dimettersi, ma si riteneva che, almeno da parte dei partiti che la costituivano, e soprattutto da parte della D.C., si facesse il possibile per far comprendere alla cittadinanza questa crisi, per dare credibilità alle motivazioni assunte a base della stessa.

Invece, nulla di tutto ciò. La crisi era ed è rimasta incomprensibile ai più.

Da parte dei rappresentanti della D.C. vi è stata, infatti, una stanca ripetizione delle motivazioni ufficiali offerte in precedenza a mezzo dei Comunicati del suo Comitato Comunale, delle dichiarazioni dei suoi esponenti e delle note dei suoi organi di stampa.

Ed a nulla sono valsi gli attacchi violenti dei gruppi di opposizione perché la D.C. si è trincerata nel più assoluto silenzio, astenendosi dallo smentire le pesanti accuse rivolte. Evidentemente, per la D.C. la riunione del Consiglio Comunale non era l'occasione per un aperto ed approfondito dibattito, necessario dopo quasi 45 giorni di crisi, ma l'adempimento di una formalità di legge che non poteva essere evitata ma che andava osservata con la ritualità del caso.

Quali le ragioni di tale atteggiamento?

A nostro parere sono due. La prima è di natura contingente ed è data dal fatto che, dopo le aspre polemiche sorte nel suo interno l'indomani della crisi, alla D.C. premeva presentarsi in Consiglio unita e concorde.

Col suo cauto comportamento e col suo rifiuto di invischiarsi nella polemica con le opposizioni la D.C. ha voluto, infatti, realizzare tale risultato ed ha voluto, soprattutto, evitare che si manifestassero i profondi contrasti personali esistenti nel suo seno, contrasti che ancora è ben lungi dall'aver sanato.

La seconda ragione è data, invece, dal fatto che la D.C. trapanese o almeno una buona parte di essa, non ammette nessuna importanza e nessun peso al giudizio dell'opinione pubblica, verso la quale mostra di avere la massima indifferenza.

Essa sa, infatti, per averlo potuto sperimentare positivamente in questi anni, che qualunque atteggiamento assumo non rischia nulla e che la sua forza elettorale rimane immutata, avendo quest'ultima una precisa provenienza, essendo cioè il frutto della politica di potere, il risultato dei favori elargiti.

Se la D.C. si fosse preoccupata del giudizio che la cittadinanza avrebbe potuto darle, si sarebbe ben guardata dall'assumere, come ha fatto, l'iniziativa dell'apertura della crisi in atto, non disponendo di una soluzione di ricambio e non essendo stato, soprattutto, approvato ancora il bilancio.

Ormai, poco più di un

Il Consiglio Comunale di Trapani ha accettato le dimissioni del Sindaco Catania e della Giunta formata come è noto dagli assessori democristiani e socialisti.

In altra seduta quindi si tenterà di dare vita ad una amministrazione di coalizione anche se le probabilità di riuscita sono ormai diventate scarse.

Tutto infatti diventa estremamente difficile quando emerge soltanto la posizione di potere e gli interessi reali e concreti della città passano in secondo piano.

In consiglio la posizione del P.R.I. è stata esposta chiaramente dal Capo Gruppo Ing. Cesare Macaluso. «Non ritenevo necessario», ha detto l'ing. Macaluso, «alcun mio intervento in questo dibattito attese le dichiarazioni ufficiali del Partito Repubblicano in sede comunale e riportate in tutta la stampa cittadina. Mi accorgo invece che si sta cercando di equivocare su una posizione politica chiara, scelta con alto senso di responsabilità».

Immediatamente dopo le dimissioni della Giunta Catania il P.R.I. dichiarava la sua indisponibilità per la soluzione quadripartita, e ciò non certamente per avversione verso questa formula alla quale hanno creduto e credono ancora i Repubblicani, quanto invece per avere constatato «a proprie spese» la mancanza di una volontà politica innovatrice all'interno dei gruppi della D.C. e del P.S.I. che hanno fino ad oggi disamministrato la nostra città.

La motivazione delle dimissioni della Giunta Catania, ufficialmente rese note a questo Consiglio, è una chiara e palese dimostrazione della inefficienza e della incapacità di questi gruppi a portare avanti un discorso serio nell'interesse generale del nostro Comune.

Piccoli gruppi all'interno della D.C. — ha proseguito il capo gruppo del P.R.I. — che si sbrano a vicenda per il potere o per le piccole beghe clientelari da un lato e dall'altro ferma decisione del Partito socialista italiano di fare ingolare alla D.C. il rosario della giunta frontista di Marsala, posizione questa assai comoda se si tiene conto che della Giunta Catania ben tre assessori sono socialisti e uno di essi vice sindaco con una forza di 5 consiglieri in tutto.

Ne deve essere sottovalutato, almeno da un punto di vista squisitamente formale, che all'invito della D.C. a ricostituire il Centro Sinistra organico, faceva subito eco un comunicato del P.S.I. che ribadiva la volontà di questo partito a continuare con la formula a due, come del resto aveva esplicitamente dichiarato in Consiglio lo avv. Costa.

Ragioni di chiarezza, di serietà ci hanno quindi costretti a prendere questa decisione per eliminare ogni possibile equivoco. Chiarezza verso la cittadinanza dalla quale abbiamo ricevuto i suffragi ed alla quale dobbiamo rendere conto.

Il P.R.I. con il suo atteggiamento decisamente contrario al binomio «Politica per il potere» ha voluto contribuire alla soluzione più sollecita della crisi dichiarandosi disponibile per un immediato esame del Bilancio Comunale allo scopo di non paralizzare la vita nel Comune.

Concludendo il suo intervento l'ing. Macaluso ha affermato:

Siamo pronti a prendere in esame questo Bilancio, a fare le nostre critiche, a dare i nostri suggerimenti e se fosse necessario anche ad approvarlo poiché riteniamo che questo tipo di Bilancio approvato dalla

do emergono soltanto posizioni di potere e gli interessi reali e concreti della città passano in secondo piano.

In consiglio la posizione del P.R.I. è stata esposta chiaramente dal Capo Gruppo Ing. Cesare Macaluso. «Non ritenevo necessario», ha detto l'ing. Macaluso, «alcun mio intervento in questo dibattito attese le dichiarazioni ufficiali del Partito Repubblicano in sede comunale e riportate in tutta la stampa cittadina. Mi accorgo invece che si sta cercando di equivocare su una posizione politica chiara, scelta con alto senso di responsabilità».

Immediatamente dopo le dimissioni della Giunta Catania il P.R.I. dichiarava la sua indisponibilità per la soluzione quadripartita, e ciò non certamente per avversione verso questa formula alla quale hanno creduto e credono ancora i Repubblicani, quanto invece per avere constatato «a proprie spese» la mancanza di una volontà politica innovatrice all'interno dei gruppi della D.C. e del P.S.I. che hanno fino ad oggi disamministrato la nostra città.

La motivazione delle dimissioni della Giunta Catania, ufficialmente rese note a questo Consiglio, è una chiara e palese dimostrazione della inefficienza e della incapacità di questi gruppi a portare avanti un discorso serio nell'interesse generale del nostro Comune.

Piccoli gruppi all'interno della D.C. — ha proseguito il capo gruppo del P.R.I. — che si sbrano a vicenda per il potere o per le piccole beghe clientelari da un lato e dall'altro ferma decisione del Partito socialista italiano di fare ingolare alla D.C. il rosario della giunta frontista di Marsala, posizione questa assai comoda se si tiene conto che della Giunta Catania ben tre assessori sono socialisti e uno di essi vice sindaco con una forza di 5 consiglieri in tutto.

Ne deve essere sottovalutato, almeno da un punto di vista squisitamente formale, che all'invito della D.C. a ricostituire il Centro Sinistra organico, faceva subito eco un comunicato del P.S.I. che ribadiva la volontà di questo partito a continuare con la formula a due, come del resto aveva esplicitamente dichiarato in Consiglio lo avv. Costa.

Ragioni di chiarezza, di serietà ci hanno quindi costretti a prendere questa decisione per eliminare ogni possibile equivoco. Chiarezza verso la cittadinanza dalla quale abbiamo ricevuto i suffragi ed alla quale dobbiamo rendere conto.

Il P.R.I. con il suo atteggiamento decisamente contrario al binomio «Politica per il potere» ha voluto contribuire alla soluzione più sollecita della crisi dichiarandosi disponibile per un immediato esame del Bilancio Comunale allo scopo di non paralizzare la vita nel Comune.

Concludendo il suo intervento l'ing. Macaluso ha affermato:

Siamo pronti a prendere in esame questo Bilancio, a fare le nostre critiche, a dare i nostri suggerimenti e se fosse necessario anche ad approvarlo poiché riteniamo che questo tipo di Bilancio approvato dalla

ci. pl.

**Approvato il progetto**

**Avremo presto il cavalcavia**

La Cassa per il Mezzogiorno ha approvato il progetto per la costruzione del cavalcavia che dovrà collegare l'agglomerato industriale di Trapani alle Strade Statali 113 per Palermo Via Alcamo, 187 per Palermo.

(Segue a pag. 4)

Un Comitato di studio P.R.I. per le zone terremotate

Con l'intervento dell'On. Montanti si è riunita a Trapani la Direzione Provinciale del Partito Repubblicano.

Nel corso della riunione sono stati esaminati i numerosi ed assillanti problemi che opprimono le popolazioni della Provincia e, in particolare modo, quello più scottante: la ricostruzione dei paesi distrutti dal terremoto del 14-15 Gennaio 1968.

La Direzione Provinciale del P.R.I. nel deplorare vivamente la lentezza con la quale viene affrontato il delicatissimo vitale presupposto di rinascita di queste diseredate zone della Provincia, ha nominato un «Comitato di studio per i problemi delle zone terremotate» che, con oculati suggerimenti, possa dare nuovo impulso e più forza alle giuste richieste più volte avanzate dagli abitanti di Gibellina, Santa Ninfa, Salaparuta, Poggioreale, Salemi ecc. e che è risultato così composto: Santo Fontana - Antonino Schifano - Madonia Francesco - Antonio Vento - Gaspare Garamella - Vito Merendino - Bartolomeo Navetta - Salvatore Corso - Rocca Pulizzi - Francesco Lo Curto - Orazio Blondo - Vincenzo Renda - Giovanni Vivona - Pietro Leone - On. Nino Montanti - Sen. Michele Cifarelli - On. Diego Giacalone.

## Che cosa succede al Consindustria?

Considerato sino ad ieri un Ente di limitata importanza, il Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione, è venuto a trovarsi improvvisamente al centro di una lotta senza esclusioni di colpi dentro la D.C.

Infatti pare che aspirino a presiedere oltre che al Presidente uscente On. Rizzo, l'On. Bassi ed il Dr. Sesta.

Questa lotta ha impegnato il Comitato Provinciale della D.C. in varie riunioni, ed ha fatto sì che due sedute del Consiglio andassero a vuoto.

Stante questi contrasti i rappresentanti democristiani hanno disertato la seduta di Domenica 1° Febbraio ed i componenti presenti non hanno potuto procedere nei lavori perché ad un certo punto un rappresentante del P.S.I. si è allontanato facendo venir meno il numero legale.

Poiché la gara fra i tre aspiranti è ancora ben lungi dall'essersi conclusa chissà quante altre sedute occorreranno prima che il Consorzio possa disporre dei suoi organi costitutivi e sia posto in grado di funzionare.

Ma ormai del funzionamento degli Enti pubblici chi si interessa?

Non ha importanza infatti, che un Ente funzioni o meno, quello che conta è riuscire ad acchiappare a tutti i costi il posto di potere.

## Un quesito d'attualità

# I Sindacati sono immaturi?

E' vero — secondo un giudizio non infrequente, che circola talvolta in ambienti assai qualificati — che i Sindacati, dall'autunno «caldo» a queste ultime fasi di lotta, hanno dato, con la loro serie di richieste, con gli scioperi a catena, con la loro fermezza nel sostenere le proprie posizioni, una decisa prova di immaturità e di incompiutezza della delicatissima realtà sociale ed economica del paese?

Riteniamo che, per rispondere con una certa obiettività a tale domanda sia preliminarmente indispensabile mettere a fuoco più globalmente la questione, esaminandola anche da un altro angolo visuale, che ci fa porre una seconda domanda, non meno importante della prima e che si pone in questi altri termini: è vero che la politica di piano, delineata nelle sue impostazioni generali, almeno astrattamente, fin dal 1965, è totalmente fallita; anzi che non ha trovato alcuna attuazione pratica ai di fuori delle formulazioni teoriche?

re, degli ospedali. Per realizzare questi obiettivi, o almeno per avvicinarsi nel quinquennio 1965-1970 ad una loro anche parziale soddisfazione, stando al programma, stando ai fatti allora largamente presentati all'opinione pubblica, lo Stato, gli Enti locali, gli Enti di Assistenza e Previdenza, le aziende Statali e parastatali autonome avrebbero dovuto accumulare in questo spazio di tempo risparmi per 4.680 miliardi. Questa somma, aumentata di altri 7.000 miliardi presi in prestito dal Mercato, avrebbe dovuto essere investita per la realizzazione del programma quinquennale. I Sindacati, per tre e più anni — e bisogna dargliene pieno atto — dinanzi alla prospettiva di una seria politica dei redditi, rimasero quasi zitti, aspettando fiduciosamente l'azione del Governo che avrebbe dovuto nel frattempo dar sotto a sistemare l'ordinamento tributario e fiscale, a riorganizzare lo Stato, a costruire scuole, a risanare ospedali, ad intervenire insomma in tutto ciò che il programma avesse previsto.

Invece, cosa si è fatto? Possiamo dirlo apertamente: niente.

Si sono spesi 5.420 miliardi (cioè quelli del cosiddetto risparmio più altri 740 mutati in prestito), in maniera quasi misteriosa. Alle richieste di chiarimenti in proposito, formulate frequentemente dallo On. La Malfa il Governo non ha finora dato risposta, per quanto essa appaia in fondo superflua: sperpero e ancora sperpero determinato dalla consueta superficialità, dalla solita politica clientelare, dalla normale improvvisazione all'italiana in settori delicati e vitali della vita nazionale. Qualcuno trasse motivi di consolazione asserendo che dopo tutto tale politica finanziaria «sosteneva la domanda».

E' vero — e commenta autorevolmente al riguardo Vincenzo Adragna (Segue a pag. 4)

## Un contributo all'unificazione sindacale

# Sarà sciolta la corrente repubblicana della U.I.L.

Lo ha annunciato Raffaele Vanni nel corso di un'intervista televisiva - Un ruolo nuovo e originale per il movimento sindacale

Raffaele Vanni, segretario generale della U.I.L., ha annunciato nel corso di una intervista televisiva alla rubrica «Cronache del lavoro», che la corrente repubblicana operante all'interno della U.I.L. sarà sciolta «a brevissima scadenza, probabilmente entro questo mese».

«Rivolgiamo anche alle componenti socialista e socialdemocratica della U.I.L. — ha detto Vanni — un invito a compiere un gesto analogo. Credo che un congresso svolto per correnti, nella U.I.L. non debba ripetersi: al prossimo congresso (da svolgersi, se non a brevissima, a breve scadenza) dovremmo presentarci ciascuno con le proprie idee, e non come militanti in un partito e con le idee del partito».

La decisione del segretario della U.I.L. si configura come un importante contributo alla chiarificazione interna del sindacato e al più vasto processo della unificazione sindacale. Allo ultimo congresso della U.I.L. si erano in realtà riprodotti, nella componente socialista, divisioni interne che derivavano non tanto da diverse visioni in merito ai problemi del lavoro e alla piattaforma d'azione del sindacato, ma dalle tensioni che a livello schiettamente politico o partitico erano sboccate nella scissione socialista. Prima di quell'ottobre a Chianciano — i dirigenti della U.I.L. iscritti al P.R.I. avevano già dato una prova concreta di voler procedere sulla strada di una efficace e corretta distinzione fra ruolo dei partiti e ruolo del sindacato, dimettendosi dagli incarichi ricoperti in seno al P.R.I. La decisione, annunciata da Vanni, di sciogliere la corrente repubblicana della U.I.L., costituisce

dunque la logica conseguenza di una concezione secondo la quale il sindacato deve trovare un'autonomia e originale collocazione nel quadro della dialettica democratica che si svolge nel paese.

Su questo tema più generale ha insistito appunto Raffaele Vanni nella intervista, affermando che le dimissioni dalla direzione di un partito e lo scioglimento delle correnti sindacali che ai partiti si richiamano è un fatto molto importante, ma non sufficiente: «Bisogna fare molte altre cose — ha detto in conclusione il segretario generale della U.I.L. — e in particolare è necessario che il sindacato individui una propria strategia non mutata da quella dei partiti. Negli ultimi vent'anni il movimento sindacale ha delegato alle organizzazioni politiche molta parte di pro-

blemi che toccano direttamente le condizioni di vita dei lavoratori. Se il sindacato vuole avere oggi un ruolo nuovo, non solo contrattualistico, e proporre ai partiti le sue valutazioni e anche soluzioni alternative, come elaborati originali, allora la sua autonomia diventa condizione pregiudiziale e irrinunciabile».

L'indice (base 1966=100) si è collocato in ottobre a quota 107,6, rispetto a 107,1 in settembre ed a 103,5 nell'ottobre dell'anno precedente.

I due settori che maggiormente hanno contribuito al rialzo del costo della vita in ottobre sono quelli dell'abbigliamento (prezzo in rialzo dello 0,16% rispetto a settembre) e dell'abitazione (- 0,12%). Minimo, invece, l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari (+ 0,1%).

## Con l'intervento dei parlamentari Cifarelli e Montanti

# Grande lusinghiero successo delle assemblee repubblicane che si sono svolte a Trapani

Partecipazione massiccia di iscritti e simpatizzanti in tutte le Sezioni - « Impegno del P.R.I. per una Trapani migliore »

Sul tema "Impegno del P.R.I. per una Trapani migliore" si sono svolte, domenica scorsa in tutte le sezioni trapanesi del Partito, interessanti assemblee cui hanno partecipato non solo iscritti, ma numerosi simpatizzanti. Il merito, unitamente a tutti gli uomini più rappresentativi dell'organizzazione del Partito hanno posto l'accento sui problemi più urgenti ed angosciati della città e proposto soluzioni che sono state ampiamente recepite ed accettate dai convenuti. Da tali assemblee è emerso chiaramente il fatto che, nella coscienza collettiva, è ormai matura la considerazione della validità delle impostazioni repubblicane che, evitando scrupolosamente ripieghi, compromessi o nebulosità, indicano senza mezzi termini quali sono gli obiettivi più urgenti da raggiungere e con quale gradualità e priorità si deve intervenire.

Una Trapani migliore è speranza viva in ogni cittadino. Una Trapani che riprende, con il pulsare delle sue attività che in passato la resero fiorente, il posto che le spetta nella vita economica della regione e della Nazione. Una Trapani che, operando scelte precise, dia l'avvio al suo processo di rinascita, che presupponga la rimozione di ogni ostacolo, piccolo e grande, quale oggi si presenta è proprio la Città quale viene auspicata dai repubblicani. Ben vengano, dunque, denunce chiare di situazioni poco convincenti e collaborazione di tutti quanti si ritengono cittadini di buona volontà.

## 5.000 famiglie interessate

# Farmacie: niente credito agli assistiti dell'INADEL

Circa 5.000 dipendenti da gli Enti locali della provincia di Trapani assistiti dall'INADEL, dovranno ricorrere alle loro già magre risorse economiche per pagare ai farmacisti le medicine di cui avranno bisogno.

Il danno per questi lavoratori è enorme, se si considera che ciascuno di essi ha a carico una media di 3/4 familiari per cui le unità senza assistenza farmaceutica diretta ammontano a circa 17.000.

Questa situazione si è determinata a seguito della decisione dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Trapani di sospendere la fornitura gratuita delle medicine a coloro che presentano ricette INADEL.

All'origine di tale decisione sta il mancato rimborso da parte dell'INADEL delle somme che i farmacisti hanno anticipato per la fornitura di medicinali agli assistiti. Il debito dell'Istituto Assistenziale ammonta circa a 100 milioni per i soli farmacisti del Trapanese.

Ma non è un fatto locale, bensì una remora di carattere nazionale. L'INADEL si difende, sostenendo che non ha più disponibilità di cassa, in quanto a sua volta è creditrice di oltre 58 miliardi nei confronti degli Enti locali. E' un circolo vizioso che alla fine danneggia gli assistiti, anche se ovviamente non si può sconoscere il tema di fondo che investe e l'Istituto assistenziale e i Farmacisti, per la mancanza di liquidità che consente agli Enti locali di versare regolarmente i contributi di loro competenza all'INADEL e a quest'ultimo di risolvere la sua posizione debitoria a favore dei Farmacisti.

Sarebbe lungo esaminare tutti gli aspetti della questione che nientemeno si riallaccia alla disastrosa situazione della finanza locale e riteniamo, ai problemi finanziari e burocratici che stanno sorgendo in campo statale.

Per rimanere nel campo locale, registriamo una riunione delle organizzazioni sindacali provinciali del settore degli Enti Locali della Provincia, convocata dal Dr. Miserendino, Direttore della sede INADEL di Trapani, il quale ha illustrato gli aspetti della questione.

Si tratta, come abbiamo già detto, di un fatto di ampia portata, che la Direzione Generale dell'INADEL di Roma sta tentando di risolvere, ma che allo stato attuale non consente all'Istituto di far recedere i farmacisti dalle loro decisioni. Il Dr. Miserendino, con pieno senso di responsabilità e su autorizzazione degli organi superiori, ha disposto che una somma di circa 16 milioni venga tenuta a disposizione degli assistiti, ai quali verranno rimborsate ogni quindici giorni, le spese effettuate per l'acquisto di medicine, a semplice presentazione alla sede INADEL di Trapani, delle ricette corredate del "fustelletto" che i farmacisti avranno obbligo di staccare dalle confezioni farmaceutiche.

Salvatore Faraci (Segue a pag. 4)

## L'inaugurazione ha avuto luogo pochi giorni fa

# Moderna e funzionale la nuova sede della Banca Industriale Trapanese



Un aspetto della facciata della modernissima sede di Corso Italia della Banca Industriale Trapanese inaugurata recentemente



Per gli insegnanti abilitati inclusi nelle graduatorie per la nomina in ruolo

Risposta del Ministro alla P.I. ad una interrogazione Montanti

L'On. Ferrari Agradi, Ministro della P.I., ha risposto ad una interrogazione presentata dall'On. Montanti...

nominati ordinari ed a percepire lo stipendio dell'ex coefficiente 309...

Il ministro che venissero accelerate le procedure per la emissione dei relativi decreti.

A Castellammare del Golfo

I lavoratori della pesca aderiscono all'U.I.L.

Anche i lavoratori del settore pesca hanno aderito alla Unione Italiana del Lavoro...

causa della inosservanza delle vigenti leggi sulla pesca da parte di un gruppo di motopescherecci...

VITO BOSCO

Al figlio Giuseppe e signora: alla figlia Anna ed al marito Dr. Rosario Bon...

L'Assemblea di categoria, proclamando lo stato di agitazione, onde significare una vibrata protesta...



La Corte di Giustizia delle Comunità Europee in favore dei lavoratori emigrati

L'art. 8 della L. 30-4-1969 n. 153 ha già apportato innovazioni sostanziali al sistema di liquidazione delle pensioni I.N.P.S. in favore dei lavoratori emigrati.

Costoro, infatti, se siano in possesso dei requisiti contributivi e soggettivi per il diritto a pensioni, cumulando i periodi lavorativi svolti all'estero e quelli effettuati in patria...

La Corte di giustizia delle Comunità Europee, con alcune sentenze ha enunciato il principio che al lavoratore che abbia perfezionato il diritto a pensioni sulla base dei contributi versati in uno solo Stato della Comunità spetta avere liquidata la pensione autonoma.

All'assicurato che abbia liquidato la pensione in forma autonoma competono, per intero, anche le quote di maggiorazione per i figli, nella misura stabilita per la generalità degli assicurati (L. 5.720 mensili).

Il principio della liquidazione autonoma della pensione troverà applicazione dal 1.1.1969.

Un decreto legge per il rimborso delle trattenute

Nel numero precedente è stata riportata la sentenza della Corte Costituzionale che ha ritenuto illegittima la norma che prevedeva la trattenuta nei confronti dei pensionati di vecchiaia che esplicavano attività lavorativa relativamente al periodo 1.5.1968-30.4.1969.

Il Governo, per venire incontro alle aspettative dei pensionati che non avevano proposto a suo tempo ricorso amministrativo, ha predisposto un decreto legge.

Adempimenti per la richiesta di assegni familiari

Poiché dal 1.1.70 la misura delle quote di maggiorazione di pensione è stata uniformata per tutte le categorie dei lavoratori pensionati, coloro che richiedono gli assegni familiari hanno l'obbligo di compilare e presentare al proprio datore di lavoro o all'I.N.P.S. - nei casi di pagamento diretto - la già nota dichiarazione di responsabilità redatta sul mod. D. a. 2-bis che dovrà, ovviamente, essere trasmessa insieme alla domanda di rilascio o di rinnovo dell'autorizzazione agli assegni familiari (mod. A.F. 42).

I mercati agricoli L'aceto industriale un grosso pericolo

Acido acetico, acqua e coloranti sintetici è il prodotto che alcuni settori industriali dei paesi associati vorrebbero far passare sotto la dizione di aceto; ma non basta, anche l'alcool etilico di sintesi industriale si vorrebbe acquistare di rito di cittadinanza per tutti gli usi...

A parte le varie riserve già avanzate da esperti di tecnologia per il danno che potrebbe derivare dall'uso prolungato per usi alimentari di prodotti di sintesi chimica, va fatto prioritariamente l'altra osservazione che se un mercato agricolo comune e di conseguenza una politica agraria comunitaria vuol essere credibile, deve assicurare in primo luogo la difesa dei prodotti di derivazione agricola; un mercato comune agricolo, infatti, non può essere inteso quale mezzo per difendere e stabilizzare certi interessi industriali, i cui prodotti talvolta, si pongono in diretta concorrenza con gli stessi prodotti genuini dell'agricoltura.

L'alcool e l'aceto, prodotti di trasformazione di non poca importanza sia per l'ampiezza dei loro consumi sia per la funzione equilibratrice dei mercati vinicoli, con l'assorbire significative quantità di materia prima destinata alla trasformazione, e pertanto vanno esaminati in sede CEE con molta attenzione da parte nostra ma anche con una certa energia se si vogliono raggiungere risultati positivi.

Nella CEE attualmente la produzione di alcool etilico di origine agricola si aggira dai 5 ai 5 milioni e mezzo di ettolitri; di contro ad un milione circa di alcool etilico di sintesi industriale; 3 milioni circa di hn. sono destinati ai cosiddetti usi «nobili» o «umanis» e 3 milioni e 200 mila hn. per usi industriali (al-

cool denaturato, solventi, ecc.), gli usi umani che ascendono ad 1 milione ed 800 mila hn. di alcool da bocca; 150 mila hn. per usi farmaceutici; 450 mila hn. per profumeria; 180 mila hn. per trasformazione in aceto, ecc.

Le materie prime di origine agricola da cui viene estratto la quantità riportata sono: il melasso, in quasi tutti i paesi CEE per complessivi due milioni di hn; le bietole che interessano esclusivamente la Francia per un quantitativo di 1 milione e 300 mila hn.; il vino e i suoi sottoprodotti, cui sono interessati l'Italia e la Francia per 850 mila hn.; la frutta, anch'essa limitata alla Francia e all'Italia per 600 mila hn.; patate e cereali, cui è interessata quasi esclusivamente la Germania per un complessivo rispettivamente di 250 mila e 220 mila hn.

E' facile arguire, dato anche il minor costo di produzione industriale, quale pericolo potrebbe creare i prodotti di sintesi industriale se essi venissero ammessi per gli stessi usi e destinazioni, per cui non solo avrebbe conseguenze sul livello dei prezzi ma anche e soprattutto sulle ripercussioni negative che ne deriverebbero sui mercati agricoli.

Se accanto alle preoccupazioni dei produttori vinicoli ed agricoli in genere si pone poi la considerazione che il consumatore possa disporre di prodotti genuinamente naturali e non ottenuti artificialmente dalla sintesi industriale, si può comprendere la piena adesione alla iniziativa delle organizzazioni vitivinicole italiane che hanno sollecitato il ministero dell'agricoltura e le competenti autorità della CEE ad emanare norme a tutela dei prodotti derivati dal vino e dall'agricoltura in genere.

F.to IL MINISTRO Ferrari Agradi

Pretura di Marsala

Il Pretore di Marsala con sentenza in data 26 Novembre 1969 ha condannato PALADINO MATTEO di Gaspere nato il 8.8.1929 in Marsala, qui residente, contrada Cuore di Gesù n.1483, a Lire 400.000 di ammenda (pena condizionalmente sospesa per anni due), nonché alla pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali «IL TEMPO» e «TRAPANI NUOVA», per avere omesso di vigilare all'Istituto di Comunicazione la variazione dei recipienti esistenti nella propria cantina e per avere omesso di tenere la scheda di produzione dei prodotti vinicoli (art. 40 e 35 D.P.R. 12.2.1965 n. 162).

Accert. in Marsala il 10.10.1968.

E' estratto conforme all'originale per la pubblicazione.

Marsala, 26 Gennaio 1970 Il Cancelliere Capo DIRIGENTE F.to Dott. Vincenzo Russo

Concorso all'I.N.P.S. per 80 Medici

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha bandito un concorso pubblico, per esami e per titoli, a 80 posti di medico di 2. classe.

Il bando è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 16 del 20 gennaio 1970.

La partecipazione al concorso è subordinata al possesso dei requisiti previsti dall'art. 2 del bando. In particolare, gli aspiranti debbono avere età non superiore a 45 anni, salve le elevazioni di legge, e debbono essere in possesso, oltre che del diploma di laurea in medicina e chirurgia, anche della abilitazione allo esercizio della professione e dell'iscrizione all'Albo professionale.

Le domande di ammissione dovranno pervenire alla Direzione Generale dell'I.N.P.S. (Servizio personale - Ufficio 2° - Sezione 1.) entro il 2 marzo 1970.

VETRINETTA di ERYCUS

IL TEOLOGO

Anche sul mio tavolo, o amici - palissandro lucidato a specchio; ser vizio di scrittoio in tutta pelle pregiata e, per giunta, profumata, ed adornata con splendidi arabeschi argentati che farebbero invidia a quel raffinato esteta che è Gianni di Stefano - anche sul mio tavolo si riversano, dopo la presentazione della rubrica pubblicata sullo scorso ultimo numero, valanghe di lettere che attestano consenso, ammirazione, plauso, incoraggiamento e chi più ne ha, più ne metta.

Lusingatissima per tanto unanime plauso, l'«équipe» si è messa subito al lavoro, anzi si è impegnata viepiù. O, in sostanza, per dirla in termini nostrani «ci c'è jittà a testa n'funnu».

Ad ogni modo. Nella scorsa edizione il lettore ha lasciato il sottoscritto e le due vaghe collaboratrici in procinto di partire alla raccolta di immagini e di commenti delle medesime. Ora c'è da raccogliere il primo frutto. Così, alla buona, sommarariamente perché il difficile è di incominciare.

Prima di arrivare al «dunque» debbo però chiedere scuse vivissime per aver lasciato le presentazioni a metà. Due collaboratrici ho infatti presentato; però della prima soltanto il viso; della seconda il visetto e qualcosa in più. «Ma - mi è stato osservato giustamente - i nomi?». E' giusto. Non ne ho fatto nessuno. Supplisco subito a questa omissione del tutto involontaria. Del resto, si sa come è, durante le presentazioni. I nomi sfuggono sempre. Ed anche in considerazione di ciò, mi sento quasi mezzo scusato.

Dunque, la prima, quella con la «Leica» portentosa, si chiama Tina. La seconda, invece, Rina. Delusi, forse, no? Nomi «nostrani», come vedete. Ma sono brave lo stesso. Del resto quante «Naine», «Pippine» o «Ciccine» per imbrogliare le idee del pubblico, si celano dietro esotiche denominazioni tipo «Ketty», «Joan» o «Mary» per attestare una bravura che, magari, non hanno affatto? Le nostre, invece, no. Non hanno bisogno di denominazioni più o meno d'oltralpe. Sanno il fatto loro e basta. Sanno adoperare con gusto e con intelligenza gli aggettivi fotografici che «Trapani Nuova» gli ha affidato. Apparecchi portentosi, vedete. A parte la «Leica» di Tina, vi debbo dire che il «fucile fotografico» di Rina è un autentico

portento. Progettato dalla «American Photo Company», perfezionato dalla «Sovietjnska Photosky» e prodotto in serie dalla «Allen Photographischen Werke», è il concentrato delle intelligenze dei paesi-guida del mondo.

Ma se, poi, pensate che c'è sotto una coscienza ed una supervisione addirittura impensabile ed imprevedibile, voi non ci credete. Eppure è così. Le tre predate grosse industrie che ammassano cervelli ed intelligenze di tecnici a montagne, ad un certo momento, si sono rivolte, per creare un apparecchio senza precedenti, alla consulenza di un gruppo di anziani e sapientissimi teologi agostiniani. Il fucile, oggi, di conseguenza, offre la rara, anzi unica, possibilità di fotografare non soltanto nello spazio; ma anche attraverso il tempo. Ne vedremo delle belle, di fotografie. Inattese ed imprevedibili perché, per questo apparecchio, non soltanto il presente ed il passato possono nascondere misteri o segreti ma - badate - neanche il futuro! Questi sapienti teologi sono veramente grandi ed altruisti quando, forti della loro secolare ed inalterabile sapienza, i capelli incanutiti attraverso sofferse compulsioni di ponderosi e ricercatissimi - tratti rilegati in pergamena, accettano consuetudine tali da mettere la loro definitiva ed assoluta scienza e saggezza, fino ad ieri l'altro segreta e riposta, a disposizione della volgare, materiale e fraccassona scienza moderna! Il teologo ha, dunque fatto un miracolo: ha suggerito for mule che alla scienza mancavano. E ne è venuto fuori il portentoso fucile fotografico di cui abbiamo discorso.



farsi vedere una fotografia ci fa aspettare un biennio. Effettivamente i gabinetti sopra accennati si presentano entrambi nel triste seguito aspetto. Ci vien fatto di commentare: «Oh, forza delle argomentazioni robustamente sostenute «a posteriori», come usa oggi in politica! cioè: oh, peso di certi cuil!



le del mare; ma nemmeno per quelle piovane che, in remoto e barbaro tempo, si scaricavano - senza tener conto delle esigenze idriche della città - nell'ingordo mar Tirreno. Ora non più. Ed abbiamo la non infrequente soddisfazione, quando piove, di condividere con Amburgo e con Venezia il piacere di notare o di veleggiare - ove lo si voglia - proprio nel centro della città. Piaceri da Dogi o da Borgomastri, c'è! Immerso in questi pensieri, ne sono bruscamente distolto da una frenata tipo «levati di «mmezzu chi l'ammazzi!»

Tina, alla quale dopo gli attimi di sbandamento - sbandamento anche soggettivo - mi rivolgo, indica la spiaggia. Poi prende la «Leica» e scatta.

I «GABINETTI»

Vi dirò, adesso, che abbiamo fatto il primo «giretto» con la Rambler-American. Ed i risultati, in verità, non ci sembrano proprio del tutto secondari. Un po' di cronaca. Appena entrati in macchina, Tina, al volante, avvia il motore. La Rambler parte che si sente soltanto il fruscio del vento che ne accarezza la sagoma sircocante. Dal televisore giungono le notizie della crisi imminente a Roma. Contemporaneamente dalla radio giunge la notizia della crisi governativa già aperta a Palermo. I gabinetti Rumor e Fasino - ampio il primo, un po' più angusto il secondo - si sono sfasciati, a quanto pare. E il terremoto, almeno quello che va inteso nel senso pieno del termine, non c'entra. Lì, altro che terremoto! Basta un semplice movimento d'aria, una corrente quasi, per buttare ogni cosa a catafalco.

«Rina, foto, per cortesia!». Rina imbraccia il suo fucile. Lo punta. Prende prima la mira sulla radio; poi sul televisore. Due scatti; l'uno dopo l'altro. Sviluppo tipo polaroide. Quindi, due foto identiche. Ne scegliamo, seduta stante, una sola: quella più incisa come direbbe l'amico prof. Mazzeo, che prima di

«Rina, foto, per cortesia!». Rina imbraccia il suo fucile. Lo punta. Prende prima la mira sulla radio; poi sul televisore. Due scatti; l'uno dopo l'altro. Sviluppo tipo polaroide. Quindi, due foto identiche. Ne scegliamo, seduta stante, una sola: quella più incisa come direbbe l'amico prof. Mazzeo, che prima di

I PESCI... CANINI

Mah! Ad ogni modo proseguiamo impavidi. Tanto i «gabinetti» sono lontani. Via per la litoranea nord; lungo, ampio, dolcissimo tappeto d'asfalto illuminato da lampioni dinnanzi ai quali quelli che se stano, per esempio al «Circolo Mazzini» attorno ai tavoli di biliardo mentre si disputano fierissimi incontri di «bazzica» sono veramente niente.

A parte le alghe che la infestano e la segnaletica che certe volte ci vuole un interprete speciale, è una arteria veramente bella e, anche maestosa. E pensare, poi, che, grazie ad essa, le acque non passano più. Divieto drastico di ogni possibile transito. Non soltanto per quel

Notizie in breve dalla Provincia

Arrestato il rapinatore della Cassa di Risparmio

Una tempestiva segnalazione dell'Agente di P.S. Galloto ha permesso di catturare l'abile rapinatore dell'Agenzia della Cassa di Risparmio V.E. sita nella Via Fardella.

L'agente Galloto infatti, ha riconosciuto sull'automobile in un tipo disinvolto la persona dell'identikit distribuito a tutta la polizia.

Una telefonata è bastata a fare scattare la squadra mobile diretta dal Dr. Peri. Domenico La Cava, domiciliato a Trapani, nel popolare Rione Palme incensurato, è il rapinatore. La perquisizione domiciliare e i successivi interrogatori confermano che il riconoscimento da parte dell'agente Galloto è esatto. La cittadina ha tratto un sospiro di sollievo. Da molti anni infatti, non succedevano rapine nel capoluogo.

A Marsala scoperte archeologiche

Durante gli scavi per la costruzione di un edificio sono stati ritrovati lucerne funerarie, vasi punici, suppellettili risalenti al sesto e al quarto secolo.

Arrestati i ladri delle tabaccherie

Un'altra brillante operazione di polizia ha consentito di assicurare alla giustizia una gang di giovani, quasi tutti minori, che di notte s'impadronivano di macchine fuoristrada e con arnesi da scasso si erano specializzati in furti nelle tabaccherie del capoluogo. Sono stati arrestati 4 ragazzi tutti di età inferiore ai 20 anni.

Ritorna Buscemi all'U.I.L. di Alcamo

Dopo una breve assenza dalla ribalta sindacale, il sindacalista Gioacchino Buscemi riprende la Sua attività in seno alla UIL per porre, ancora, la sua opera al servizio dei lavoratori che avevano vivamente sollecitato la Sua presenza alla Camera Sindacale di Alcamo.

E' stato infatti proposto ed eletto, dai lavoratori stessi Segretario della UIL di Alcamo. Egli dichiarandosi sensibile alle aspettative della classe lavoratrice ed alla fiducia che in lui ha riposto, ha accettato affermando altresì di essere pronto a riprendere con i lavoratori il cammino, verso un giusto e concreto progresso economico e sociale per il popolo Alcamese.

Alcune domande ai Sigg. Presidi

Sarebbe possibile conoscere i motivi per cui al Liceo Scientifico di Trapani non vi siano corsi misti? Perché i giovani dovrebbero essere esclusi dalle attrezzature didattiche e scientifiche, dei gabinetti scientifici a differenza delle più fortunate colleghe?

E' vero che alla scuola media Simone Catalano la aula adibita alle ricerche scientifiche è stata utilizzata diversamente?

A Salemi tutto da rifare

Un appello accorato al Presidente della Repubblica è stato indirizzato dagli abitanti di Salemi. Da più di due anni i terremotati sono costretti a vivere in baracche danneggiate, nulla è stato fatto nonostante che assicurazioni siano state fornite da più parti. Intanto la popolazione scolastica è costretta a frequentare in edifici dichiarati inagibili, mentre le baracche dal punto di vista igienico sanitario sono infrequentabili.

A PACECO Mostra di Pittura scultura e ceramica

Nel contempo recital del Poeta dialettale Serafino Culcasi

L'8 Febbraio p.v. il rag. Francesco Valenti inaugurerà a Paceco, in piazza Vittorio Emanuele, una interessante mostra di pittura, scultura e ceramica. La manifestazione vedrà la partecipazione di Vito Stabile per la pittura, di

Vito Bucciarelli per la scultura e di Raimondo Palermo per la ceramica e si protrarrà sino al giorno 10. Nel pomeriggio dell'ultimo giorno, alle ore 16,30 la giovane poetessa Franca Viviano ed il notissimo poeta (Segue a pag. 4)

Advertisement for UNIPOL insurance. Text: Obbligatoria l'assicurazione auto... Pensate in tempo a non incorrere nei rigori della legge: UNIPOL assicuratevi. Le tariffe più basse, I pagamenti più dilazionati, La più qualificata e sollecita assistenza tecnica e legale. Rivolgetevi al Dr. Giuseppe Vento - Agente Generale UNIPOL per la provincia di Trapani - telefonando al 27455.

Advertisement for VETRINETTA cameras. Text: SOLTANTO CONIGLI... nuvole, Erycus? Parenti ed amici va cercando, quello, per sistemarsi anche lui!... Io non credo a queste cose e non accetto insinuazioni. Ma come posso trascurare di trascrivere, da buon cronista, le opinioni delle mie bene collaboratrici? Quindi riferisco, per puro dovere, anche ogni loro discutibile opinione. «Del resto - rispondo poi - c'è in tutti i momenti la possibilità di con trapporre al pesceccame un antago ERYCUS (Segue a pag. 4)



RACCONTI

Il barbiere e la tigre

di Nat Scammacca

Arrivammo all'aeroporto di Citigone che era già sera. Ultima tappa, questa, della lunga odissea attraverso i continenti. L'indomani saremmo venuti a prelevarci con il camion. Un sergente ci condusse alle tende che erano comode ma con brande prive di materassi. Lo stesso, però, quella sera sprofondai subito in un sonno pesante. Dormendo in aereo, la sera prima, certo, non avevo riposato bene. Sapevo che per compagno di volo mi avevano assegnato Fatty, un brutto ragazzo panciuto, il ritratto perfetto di quel vice presidente di nome Humphry. Non mi faceva simpatica e non strinsi amicizia con lui.

Dormivo. Ad un tratto mi svegliai. Nel buio pesto qualcosa mi risuonava nelle orecchie. L'urlo vivo della giungla? Mi si drizzarono i capelli. Il caldo alito di un leone sfiorava la mia nuca. Divenni rigido, come di legno, strinsi gli occhi e attesi. Attesi la pesante unghia che mi avrebbe tolto mezza spalla. Di nuovo il ruggito! Ora cominciavo a tremare. Tremavo da capo a piedi. Tutto tremava, anche la tenda e la terra sotto il mio letto. Perfetti... mi buttai giù e rimasi lì acquattato, trattenevo il respiro.

«Ma dove mi è capitata la stessa cosa? Perché si sta ripetendo? Oh... la mia testa... ora mi ricordo... ero in pericolo... accidenti, me la sono fatta addosso un'altra volta!»

Una voce fredda, glaciale, attraverso i microfoni, rimbombò per tutto il campo «non state sciocchi, non sparate. Il primo che spara sarà denunciato alla corte disciplinare. La tigre si trova a cinque chilometri dal campo. Non c'è alcun pericolo. Buona notte».

Dunque, avevo sbagliato. Non si trattava di un leone. Ma perché cinque chilometri, se il ruggito era stato così forte? E il suo alito caldo e così vicino? Ma quando mi è successo di avere avuto tanta paura? Andai a letto con questo chiodo fisso in testa. La mattina venne il camion a prelevarci. Lo guidava un siciliano-americano, orlundo, credo, da Raffadali o da un paesino simile, non molto distante dalla Africa. Sembrava non gliene importasse niente di lasciarci vivi. Per la prima volta in vita mia, valendomi del mio grado, ero pronto a rimproverare qualcuno. Non ne ebbi il tempo, perché prima che mi decidessi, eravamo arrivati all'aeroporto di Dhoezari. A Dhoezari la tenda che assegnarono a me e a Fatty era molto piccola, senza alcun pezzo di mobile e con il pavimento di terra battuta, inoltre era situata dove il livello della pista si abbassava bruscamente. Le brancie non erano protette dalle zanzierie. Tre settimane per adattarsi alle cose!

La mattina non erano i raggi del sole a svegliarmi, né il basha boy, ma una grossa lingua di vacca. Inutile scacciare l'animale sacro, puntualmente la vacca tornava. Rassegnato, rimanevo tranquillamente sdraiato a guardare la mia ospite. E che caldo! Il vero caldo tropicale! Che umido! L'aria diventava pesante quando il sole saliva. Pesantissima, si poteva tagliare. Quanti soldati furono mandati a casa ammazzati dal caldo, emaciati, divenuti scheletri. Il freddo uccide... ma il caldo non scherza!

Pur avendo sul viso soltanto una leggera peluria... avevo soltanto diciotto anni... attendevo con pre-sunzione il mio turno per radermi. C'era un barbiere ambulante nel campo. Un indiano magrissimo. Scalzo. Portava un cappello a bombetta sopra una camicia gialla, una volta bianca, suppongo. Teneva gli attrezzi per fare la barba in una logora, piccola e nera borsa di finta pelle. A vederlo entrare ed uscire delle tende, non so perché, pensavo ad un dottore. Un dottore senza scarpe, ma sempre un dottore. Prendeva molto sul serio il suo mestiere e si muoveva con dignità. Un medico che fa il giro delle sue visite quotidiane e che, anche stanco e sudato, non trasalza la sua posa.

Niente acqua. Niente sapone. E solo perché in India c'è sempre umido riusciamo a conservare intatte le nostre facce. Altrimenti, giuro, ci avrebbe scorticati. Attaccava ad un albero la lunga cinghia di cuoio, un rito che conoscevo perché mio nonno era barbiere, e cominciava ad

affilare il rasoio. Su e giù. Su e giù. Continuava così per circa cinque minuti, le sue scarse braccia lucide nel movimento ritmico, poi, voltava la lama e ricominciava dall'altro lato. Infine, dopo aver fatto scorrere il pollice sull'acciaio, ti prendeva il viso e lo palpeggiava come se avesse in mano un culo di donna. Una sensazione piacevole!

Il nostro campo, il meno attrezzato di tutto l'Oriente. Il cibo una schifezza. Orribile. Così, io e Fatty, diventando amici per la occasione, cominciammo ad aggirarci nei paraggi della cucina dei superiori. Una cucina tutta per loro, ecco spiegato perché il cibo degli altri fosse poco mangiabile. Togliendoci anche i gradi di tenente, trascorrevamo intere ore cercando di stringere amicizia con i cuochi dei nostri superiori. Il solo modo, certo, per sorbire un po' di gelato. Caspita! In piena giungla. Non era un sogno; era vero gelato. Chissà da dove se lo facevano arrivare il ghiaccio per farlo fare giornalmente! Il fatto è che alla mensa dei comandanti il gelato non mancava mai. Riuscimmo anche a mangiare! E bene per giunta. Ma un giorno fummo chiamati dal comandante. Un semplice e avvertimento.

«Non state davanti la cucina ad elemosinare il cibo. Non sta bene. Non è dignitoso per degli ufficiali piloti». Ma, anche a voler ascoltare i consigli del nostro superiore, non potevamo certo far tacere le nostre pance vuote e perciò continuammo a far la corte ai cuochi della cucina degli ufficiali superiori.

E un giorno uno di essi ci invitò a visitare un Maraja che stava al di là della collina, in un palazzo famoso per le correnti d'aria. Era vero. Lì dentro ti potevi buscare anche un raf-

Dove i motori battono alla pesca



di Luigi Fiorentino

Sicana è la mia razza. Il cielo a bruzziro, gli uomini già correvano nel mare a tu per tu coi tonni, tra la costa dell'Ereice deserto e l'alto Isola delle Capre, ventate di scirocco: il cuore carezzava il paradiso della grotta, la selva fitta d'echi più lunghi nel tramonto.

Lenti gli anni scorrevano nei secoli. La greggia scendeva la pendice erta sul mare quando il sole cedeva e un'altra notte s'avvicinava a passi di velluto.

La gioia nell'eterno è come un lampo. Altri fati si aprirono ed ignoto il tutto della guerra: negli agguati, lunghe le notti con le stelle in fiore, un'ansia se la luna si svelava. Senza cuore i nemici, erano scesi d'Iliria, da regioni sconosciute, con zagaglie terribili e mille di scorze di serpenti e ragni neri con sterco di cavallo. Fu inutile spuntarsi sopra il petto il malocchio.

L'orgoglio piange tra la roccia e l'agave.

Io nacqui nella terra dei Sicani, dove gli uomini vestono di nero quando muore un fratello o si festeggia la vita che regala un altro giorno; ma sempre, con il nuvolo o le stelle o col sole che spia nel canneto e macera le pietre che fioriscono, è la pena degli avi una compagna. Dove i motori battono alla pesca insidiosa e il Mázaro ha la face, là io nacqui il 13 del '13, in Acquario, ed i contrasti amati e quando scorre: aria, acqua, verde, il bianco che svapora nell'azzurro, i segni della razza; e ne conservo una palla di piombo stretta al piede: onore, orgoglio, orgoglio dell'onore. Con questo fuoco antico sono un uomo, e nella moltitudine cammino.

1960

Teatro Antigruopo IL CAPORALE

di Gianni Diecidue

... e ora con questo Diecidue, che non finisce di sbalordire, uno non sa bene se pensare a Cocteau o a Lewis Carroll; il Vetrice o la Morte dell'Orpheo; e sono questi caporalone, e sono tutti dal magico specchio di Alice.

Senza dire poi che lo stesso eclettismo dell'Aurora, che spazia dalla saggistica, alle traduzioni, alle poesie - insieme a Nat Scammacca e Rolando Certa pubblicherà un libro di poesie d'amore - ribadisce l'impegno costante dell'«Antigruopo».

(Franco Di Marco) Cap.: Vuoi farmi spazientire, piccioncina? Se vuoi, in questo ci sei riuscita. Mi sono spazientito. Ehi! fatti bella. Non metterti troppo rosso in bocca, spaciata. Lo sai che il gusto del rossetto non mi piace. E nemmeno quella sporca cipria. Noi militari siamo rudi e vogliamo... Mi senti? Sai che in India abbiamo smontato. Ce la passavamo bene laggiù. Si faceva presto carriera... e le donne non mancavano ad un caporale di Sua Maestà come me.

Ma quando è venuta l'ora della partenza, mi son detto: Bene! vado a trovare la mia Margaret, quella fottuta, che mi starà aspettando. Ehi! dico io ma non c'è nessuno? Margaret, sai cosa fanno in India alle mogli infedeli. Le bruciano come fantocci (ride). Noi le uccidiamo soltanto. Ehi Margaret, non avresti da qualche parte una bottiglia di whisky? Ho la gola arsa.

Oh! dico io, ci vuole un po' di whisky per rinfrancarsi (finge di bere a lunghi sorsi) Oh! il buon whisky scozzese. (pausa) Mi chiamavi Semson, non ricordi? Mentre il mio nome è Sheldon. Precisamente Charles Sheldon, caporale di Sua Maestà (pausa). Avanti! Vieni fuori. Ho fretta. Mi hanno dato il permesso per poche ore. Bene! dico io. Il tempo di salutarti la mia pupa e sarà di ritorno (pausa lunga). Forse non ci sei? Forse la casa è vuota? (attende una risposta, frattanto si accendono

le luci per cui può accorgersi di lei) Margaret! Margaret! dico io tanto tempo per venire a dare un bacio al tuo caporale? (la bacia rumorosamente) Ehi! scacciata non sembri entusiasta della mia venuta.

Lei: E' che... Cap.: Ti sei fatta uno straccio d'uomo, ho capito. Dov'è. Fammelo conoscere.

Lei: E'... è che io non sono Margaret. Cap.: (sorpreso) Non sei Margaret? Lei: No. Cap.: E chi sei allora? Lei: Io? Cap.: Sì tu. Chi sei? No, non dirmelo. Non importa. Sei una donna, no? ed eccoti un bel caporale di Sua Maestà... Su facciamo l'amore.

Lei: Ma io lo faccio con quello lì (indica lui). Cap.: E tu chi sei? Lei: (timido) L'avete sentito. Cap.: Sentito cosa? Lei: Quello che ha detto. Cap.: Non ho sentito niente. Vuoi ripeterlo per favore.

Lui: Subito, signor caporale. Io sono quello che fa l'amore con lei. Cap.: (a lei) E' vero? Lei: Sì. Cap.: Dico io, uno viene qui dall'India con tanto piacere e che ti trova? La sua Margaret che s'è messa a fare l'amore con un altro.

Lui: Ma lei non è Margaret. Cap.: Zitto tu. Deve rispondermi lei. Lei: Cosa vuol che ti risponda. Cap.: Chi è costui. Lei: (esita poi decisa) E' mio marito.

Lui: (fa segno di no). Cap.: No, non è tuo marito. Diversamente non farebbe quella faccia. Lei: (approva). Cap.: Dove l'hai pescato. Lei: Non l'ho pescato. C'è venuto.

Cap.: Venuto, dici? Come me insomma. Lei: Ti meriteresti uno schiaffo. Cap.: Ti sei offesa, di? Vieni qui piccioncina.

Lei: (lasciandosi prendere) Non voglio che mi tratti così. Cap.: Così, come? Lei: Troppo confidenzialmente... lui è garbato. Cap.: (bacilandolo) Garbato? Lei: E' un vero gentiluomo.

Cap.: Baie. Lui: (Intromettendosi) Sì, signore. Sono un vero Gentiluomo. Cap.: (a lei) faresti bene a mandarlo via. Mi rimane poco tempo.

Lui: (risoluto) Io non me ne vado. Cap.: Fai come credi; ma mettili da parte. Lui: Non ho questa intenzione. Cap.: Vuoi fare il galletto?

Lui: Non dico questo... Ma voglio che si rispetti la mia donna. Cap.: Ma se mi ha aspettato, chiamato, invocato. Dillo tu stessa. Diglielo a questo foccano. Scostati che mi dai fastidio. (La bacia) Mi ha anche sognato di notte. Non so dirti quanto volte. Cento, duecento... mille volte. Perché non gli dice queste cose così la facciamo finita con lui. Che pretese ha. Solo perché, come dice lui, sei la sua donna, crede di poter mettere alla porta uno che è stato chiamato, desiderato, sognato. Ehi, no, dico io.

Anche se non sei Margaret, fa lo stesso. Sei una donna, e questo basta. Allora goditelo questo bel caporalone. (fa per baciarla ma si accorge che lui gli sta di fronte) Ehi! tu cosa fai così impalato. Che gusto ci provi allo spettacolo. Va, va via.

Lui: (prova a sistemarsi sulla parete sinistra). Cap.: Non da quella parte, mi stai davanti. Lui: (va a sistemarsi dalla parte opposta).

Cap.: (che per baciarla si era girato) Mi sei sempre davanti. Lui: (va a sistemarsi in un angolo; vorrebbe dire se in quel posto va bene, ma non essendo guardato sta zitto e si rannicchia. Le luci si spengono; silenzio interrotto dal rumore dei bacii).

Cap.: Mi aspettavi? Lei: Sì. Cap.: Perché non gliel'hai detto? Lei: Non ne vale la pena. Cap.: Ti sono mancato? Lei: Molto.

Cap.: Quando fu l'ultima volta? Lei: Trent'anni fa... L'ho scritto nel mio diario. Cap.: Mi devi amar molto per avermi aspettato tanti anni. Lei: Molto. Cap.: E se ti portassi con me? Lei: Dove? Cap.: Ci verresti? Lei: Dove? Cap.: Anche in una latrina, ci verresti? Lei: Con lui come faccio. Cap.: Piantalo. Lei: L'ho già piantato una volta. Cap.: Piantalo di nuovo. Lei: Non se ne va. Cap.: Prova. Lei: Ho già provato. E' testardo. Dice che gli appartengo.

Cap.: Dicono tutti così. Lei: Lui ci crede. Cap.: Ci credono tutti. (silenzio) Lei: Ora che si fa? Cap.: Ricominciamo. Lei: Non sei sazio? Cap.: Quel cosa mi disguida. Lei: Quale cosa? Cap.: Come dice di chiamarsi? Lei: Non lo so. Cap.: Tu forse ti chiami Eva? Lei: Forse. Cap.: E lui Adamo. Lei: Credo. Cap.: Forse siete il primo uomo e la prima donna.

Lei: Ho dato uno spettacolo una volta. Cap.: Ballerina? Trapezista? Lei: Qualcosa del genere. Avevo tanti occhi addosso a me... E un camerino pieno di fiori.

Cap.: Una volta ci sono stato anch'io ad applaudirti. (silenzio lungo) Lui: (una luce gli piove addosso. E' l'unico angolo illuminato. Fa dei movimenti come se stesse lottando con qualcuno). No, signor caporale, non sono tipo di essere messo da parte io. Ho il mio buon nome da difendere. Giusto, il mio buon nome. Sentite; andatevene via subito ovvero io... non mi fate paura. Guardate che muscoli. Su tastateli e vi convincerete. Cosa credevate che fossi rimasto in un angolo senza fiatare, a sopportare soltanto; Niente affatto, signore. Se non volete saggiare il mio pugno, filate.

Margaret?... Margaret? Qui non c'è nessuna Margaret. Andateia a cercarla altrove. Sono storie le vostre. Ma io non sopporto la prepotenza... C'eravate prima voi nella sua vita? Fatto, amico mio, passato. Ora tutto è diverso, cambiato. Anche se fosse la vostra Margaret, non è più quella di una volta. Cambiata, amico mio; avete capito? (si mette a gridare) Smettetela... Smettetela vi dico. Mi avete scoccato tutti e due. Ora basta. Basta per davvero. (si accendono le luci. Viene avanti con una pistola in pugno. Spara sui due che restano a terra abbracciati. Si china per accettarsi che sono morti; quindi si ritira nel suo angolo che resta illuminato).

(silenzio) Lui: Penso che domani dovrò ordinare due bare. Una più grande. Oh! molto più grande. Mi ha chiesto se ho chiuso la porta. Tutte le sere la stessa domanda... Mi debbo anche vestire di nero per la occasione. Ci sarà molta gente, immagino magari qualcuno dirà due parole per consolarmi... sempre la stessa domanda... Al club a quest'ora staranno commentando il fatto... Non posso farci nulla se non mi vogliono... (pausa lunga) Bisogna fare attenzione alle gambe perché non c'entri. Dove posso trovare un metro. Il vicino avrà di certo un metro. Tutti hanno un metro. Se uscissi a prendere un po' d'aria? Forse quando ritornerò i cadaveri saranno spartiti... (pausa) Che voleva dire quando mi ha domandato se fossi geloso?... I fiori le piacevano molto. Debbo anche ordinare dei fiori. Come fare per non dimenticarli... Fiori... Fiori... Fiori... Quali erano i suoi fiori preferiti? No, le rose, non le poteva soffrire a causa delle spine... Le violaciocche. Non costano molto... Violaciocche... Violaciocche... (con voce sempre più spenta) Violaciocche... Viola... (improvvisamente) Se mi chiederanno?... (con la stessa voce spenta) Violaciocche. cala la tela

Peggio del terremoto

L'atmosfera festosa si smorza man mano che scendiamo dalle macchine, nella notte tersa. Il fumo delle torce corre a strisce nella costa della montagna; i riflettori la frugano, frammezzo a quella nebbia fittizia, scoprono le viscere delle case di Gibellina crollate nel terremoto. File di lumi ci precedono. A braccetto andiamo salendo la trazzera aperta nelle macerie, stringendoci addosso il cappotto. Questo scenario da Faust si apre quando già tutti vi siamo dentro, e il microfono comincia a gracchiare accanto alla grande croce illuminata messa su nel posto in cui doveva trovarsi l'altare della madre. Il fumo acre del falò, quello delle torce, cominciano a scaldarci dentro la folla enorme. «Sciascia è lì, accanto a Gnaio Buttitta»; «la c'è Consolo»; «vedi dove si trova Zavattini»; «parla tu»; «Palma è qui accanto»; «va bene, parlo io». Anna Maria ha un documento in mano, di

un gruppo di intellettuali chiamati dall'appello di Sciascia. Va sul podio, intanto, Carlo Levi con un austero aspetto cardinalizio; un discorso cardinalizio fra le rovine barocche della chiesa. Le donne eleganti, uomini impellicciati, play-boys in ritardo, si confondono nel crepuscolo delle torce. Rimpinzati di uova sode e cipolle, vino e ricotta salata, olive verdi, avevano trovato posto - con altri - nel capannone, poco prima, mentre si consegnavano medaglie di riconoscenza e cittadinanza onorarie. La folla ondeggiava nello andirivieni, mentre Zavoli e Guttuso facevano discorsi umani e precisi, mentre Sciascia chiedeva se gli organizzatori avessero preparato un ordine del giorno, il sindaco di un paese vicino rispondeva che quella era «una commemorazione e basta», mentre parlavano i rappresentanti dei partiti politici e vocavano quelli dei gruppi extraparlamentari cui - in quanto tali - il parlare era precluso.

«Il documento si voterà sulle macerie», mi soffiava all'orecchio Lorenzo Barbera: «qui debbono discorrere i politici». Era giusto che non si mettessero a parlarsi addosso anche gli intellettuali. A parte le approvabili cose dette da Guttuso e da Zavoli, c'era da ritrovare il perché di tutto quel passeggiare sugli spalti del lager adattato a baraccamento, di quelle mercedes ferme in posteggi di riguardo, di quello sgrosciare dolcissimi sotto i riflettori implacabili del lager. Il documento era stato concordato con Lorenzo. «Niente sciopero nazionale, per ora» - avevano risposto i sindacati - «il resto va bene». C'era da portarlo, dunque, sulle macerie; e il discuterlo, come in un rito laico; dire cos'era la solidarietà degli intellettuali, proposte costruttive; mantenere i legami con gli emigrati (ad esempio), far creare un ente tri che iniziasse la ricostruzione sottraendone i problemi alla tarantella frenetica di comuni e province, Stato e regione, cassa del mezzogiorno. Ma i ragazzi di Lorenzo Barbera avevano finito di gridare slogan colmi di sofferenza, gli inviati dei giornali si erano raccolti in una parte, gli operatori televisivi si erano stancati la spalla a girare col peso della cinespresa per chilometri, stavano per sapersi i riflettori, quando Duvico Corrao - su cui era gravata la fatica dello sperare da ore - si sciolse dalle coniezioni. «Al cimitero, andiamo al cimitero insieme. Case case case, lavoro lavoro lavoro».

Scendevamo, così, dalla montagna; pieni di parole ascoltate, e di cose che - si era visto - non si potevano dire. «Stanotte» - mormorava l'amico con cui ridevo la trazzera a braccetto - «è stato peggio del terremoto». Proprio gli intellettuali, quelli che per giudizio dovrebbero avere la testa in aria - sentivo dire - «avevano argomenti concreti». Ma la festa delle lamentele, dello autocompattamento accuratamente consolatorio, era finita. Le promesse politiche avevano compiuto il loro ruolo di stanchezza oratoria. Non occorre, però, attendere il 3° anniversario del terremoto - a 15 gennaio 1971 - per farsi una così bella gita con gli amici.

Storicisti alla forza Il rosso nobiliare orna

Antonio Cremona

Alla veglia

Come per tacito appuntamento ci siamo ritrovati ancora una volta riuniti nella Valle del Belice. C'eravamo tutti; gente comune, sindacalisti, interessati e no ai problemi della popolazione di quelle parti, capelloni e uomini di cultura. La processione lenta si snoda in una fiaccolata che sa di cose passate e di riti misteriosi, i saluti s'intrecciano. C'è anche gente di fuori come il regista Zavattini alquanto appesantito e tenuto a braccio da due baldi giovani e Carlo Levi e tanti siciliani piovuti dalle grandi città del Nord come Consolo il redattore della rubrica Tutti i Libri alla T.V. e Guttuso e Sciascia. E Licata dell'Ora e tanti e tanti altri giornalisti premiati e no e il vecchio Ignazio Buttitta che, a ragion del vero, incontrai da quelle parti il giorno successivo al terremoto e molti di cui mi sfugge il nome. L'editore Libri Siciliani Pasquale Marchese non poteva mancare nella valle del Belice. Chi infatti più di lui si è interessato e si interessa alle piaghe di questa nostra Sicilia? Chi, se non Pasquale con un esiguo gruppo di uomini di cultura come Mario Farinella e Antonino Uccello si è interessato a mettere in evidenza le precarie condizioni di una Sicilia abbandonata, ancora prima del terremoto? Giovani questi, che hanno sempre lottato contro gli uomini di potere e i profittatori e gli abusi e i soprusi anche vent'anni fa, quando pochi conoscevano la precarietà, la fame delle zone interne della nostra isola. E Pasquale tacitamente continua a lavorare per la sua gente, attraverso le sue pubblicazioni egli ci fa conoscere il dolore, i canti, la letteratura e la storia di questo povero mondo siciliano.

E con piacere abbiamo incontrato, quella notte, tanta e tanta altra gente, l'On. Moggiacci e consorte, i poeti Rolando Certa e Nat Scammacca, il nostro sindacalista Antonino Schifano, il prof. Costanza e l'on. D'Antoni; il Dott. Franco Di Marco che ci fu di immenso aiuto due anni fa nell'organizzazione per i primi soccorsi ai terremotati; pittori vecchi e giovani come Giambecchina e Lipari e Mascara. C'eravamo tutti la notte del 15 gennaio, '70 a Gibellina, ma non c'erano i rappresentanti del governo. Che vogliono farci intendere che anche questa volta rimarranno sordi al nostro appello?

In mattinata ognuno ritornando a casa per avviarsi al consueto lavoro, forse si è chiesto: Abbiamo combinato qualcosa? Cambierà qualcosa nelle zone terremotate?

NINA



di Andrea Tosto De Caro

Sono pochi, scalzi, digiuni, testa affranta, pelle stracciata, una corba di sale alle spalle.

Il più giovane stornella: - O sposa il sudore non conta, dammi forza, o tu lontana, mandami un fiore dalla tua bocca, perché nel sale non spunta fiore. -

Canta il più vecchio: - Qui piangerò i padri. Si compra per poco il dolore. Siamo gli angeli neri, gli angeli cacciati? -

Al loro grido risponde la terra, l'acqua dei canali s'arriaccia, la terra nuda, l'acqua pellegrina. Allora sui canali galleggia la loro figura come sopra un confine d'oltremare.

Gesù passa non visto, brucia i loro peccati: poi si ferma e li guarda.

Resta nell'allegria dei venti! O adorabile dolore!

Andrea Tosto De Caro

Disegno di Eugenio Dragutescu

LA TRAGEDIA DEI POVERI

Nel 2° anniversario del terremoto ha distrutto i centri di Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Montevago e gravemente danneggiato altri paesi della vallata del Belice, a Gibellina si è tenuta una manifestazione commemorativa con una veglia notturna e un pellegrinaggio sulle macerie della cittadina martire. Vi hanno preso parte migliaia di lavoratori, intellettuali, uomini politici di sinistra.

che, col terremoto, ha raggiunto il suo culmine (quasi il 50% di emigrati, ora in parte rientrati).

A parte certi aspetti spagnoleschi di questa manifestazione, che non ci hanno per niente interessato, a noi premeva essere presenti a Gibellina per esprimere la nostra solidarietà a quelle popolazioni ancora alle prese con problemi molto difficili.

Miseria di ieri, atavica, secolare, e tragedia di due anni o sono, hanno posto l'accento su una piaga vecchia che si è rincuorata e rischia di diventare cancerogena.

Il terremoto del 15 gennaio 1968 è stato la tragedia dei poveri, dei disperati della Sicilia, di coloro i quali avevano ereditato una lunga trafila di stenti, di privazioni, di angosce subite, di dimenticanze patite, di quella gente per la quale non è mai avvenuta l'unificazione nazionale.

E' necessario che la nostra classe dirigente non nichii al cospetto di una situazione tanto dolorosa che ha commosso tutto il mondo e ha fatto epoca nelle cronache dei giornali.

Il terremoto del 15 gennaio 1968 è stato la tragedia dei poveri, dei disperati della Sicilia, di coloro i quali avevano ereditato una lunga trafila di stenti, di privazioni, di angosce subite, di dimenticanze patite, di quella gente per la quale non è mai avvenuta l'unificazione nazionale.

Oggi è venuto il tempo di porre fine alle omelie declamatorie e pietistiche e di iniziare un processo ascensionale di ricostruzione ma anche di costruzione. Ricostruire le case, i paesi distrutti, ma costruire le industrie, creare i posti di lavoro, approntare solidi incentivi per la trasformazione e la crescita delle zone che saranno attraversate dall'autostrada Mazara-Punta Raisi.

Oggi il problema delle popolazioni di Gibellina e degli altri centri colpiti dal sisma risiede nella esigenza di approntare seri piani per la ricostruzione dei paesi distrutti o danneggiati, perché questa gente non può essere condannata a vivere nelle baracche in condizioni quasi disperate.

Inoltre bisogna debellare la miseria. Queste popolazioni erano già povere nella stragrande maggioranza, già erano state decimate dalla emigrazione.

Rolando Certa



Basket: si rifanno i trapanesi

Aprirà l'annata boccestica

## L'EDERA vince a Palermo l'incontro della verità

DIETRO LA SPINTA DI VENTO E VOI, I RAGAZZI TRAPANESI HANNO FINALMENTE DIMOSTRATO QUALI SIANO LE LORO REALI POSSIBILITÀ

Un incontro quanto mai combattuto, incerto dallo inizio alla fine della gara, è stato quanto di più bello, Edera e CUS, abbiano potuto offrire agli spettatori che erano affluiti al «Pensionato Universitario» di Palermo.

La squadra di Capitano Castell aveva, fin dall'inizio dell'incontro, preso il volo. Già al settimo minuto di gara l'Edera conduceva per 18 a 6. Tutto sembrava molto facile ma i padroni di casa non mollavano e riuscivano invece a chiudere il primo tempo con un vantaggio di cinque punti.

Nella ripresa, già dalle prime battute, si capiva che sarebbe stato un incontro molto equilibrato e che quindi il risultato sarebbe stato in forse fino alla fine dell'incontro.

Era un'altalena di punteggi ora favorevoli all'una, ora favorevoli all'altra squadra; il fischio finale,

tuttavia, vedeva vittoriosi i ragazzi trapanesi.

Una nota molto lieta si è riscontrata nell'ottimo comportamento dei giovani Piacentino, Milana, Pecorilla e Cernigliaro che, ben guidati dai vari Castell, Fodale, Magaddino, Naso, Vento e Voi, hanno offerto una prova molto gagliarda, dimostrando di essere già pronti per l'inserimento in prima squadra.

Domenica scorsa l'Edera ha osservato un turno di riposo per il ritiro dal torneo del Reggio Calabria che avrebbe dovuto giocare a Trapani; il giorno 8 giocherà a Catanzaro. Speriamo che anche dalla città Calabria ci giunga una notizia confortante.

Vincenzo Garraffa

Direttore Responsabile  
 Antonino Schifano  
 Per i tipi della STET TRAPANI

## Il Torneo regionale di bocce a coppie «Salvatore Fodale»

L'attività agonistica boccestica per il 1970, prende il via a Trapani, con il Trofeo Regionale «Salvatore Fodale».

La manifestazione che si svolgerà il 22 febbraio c.a., è la prima del nuovo anno ed è organizzata dalla Società Eden Fontanelle, (ex Unione Boccestica Fontanelle).

L'amico Peppe Fodale, vuole con questa iniziativa ricordare la memoria del genitore scomparso quando egli era ancora un ragazzo. Oggi Peppe Fodale, affermato campione boccestico, indice ed organizza con la collaborazione della Società Eden Fontanelle e del Comitato Provinciale ENAL-FIGB, questo Torneo Regionale, che nelle intenzioni ha lo scopo di tenere acceso il ricordo del caro congiunto scomparso.

Trattandosi della prima gara degli anni 70, siamo sicuri, che tutti i bocceisti trapanesi e delle altre province siciliane, la onoreranno partecipando in massa.

In particolare quelli di Trapani e dintorni saranno impegnati ad adempiere, oltre che un dovere morale, qualcosa di più della semplice partecipazione.

Ciò perché, da quest'anno, il nuovo Comitato Provinciale ENAL-FIGB, composto dal Prof. Zagonia, dal Prof. Alberto Pantaleo, dal Rag. Vito Filecchia, dal Sig. Giuseppe Di Lemma, da Silvestro Catalano e dal Sig. D'Angelo, ha varato un programma di massima, che dovrà dare l'assetto definitivo al settore, allineando la Provincia di Trapani, tra le più progredite d'Italia, nel campo boccestico.

Difatti, per citare alcune delle decisioni del Comitato, da quest'anno ai vincitori dei vari tornei sarà assegnato un punteggio, che a fine anno avrà il suo peso in quanto non raggiungendo un certo quoziente il giocatore sarà retrocesso alla categoria inferiore, mentre se supererà il punteggio stabilito, potrà accedere l'anno venturo alla categoria superiore.

Inoltre il Comitato ha varato un calendario per i tornei provinciali, che daranno modo ai vincitori delle diverse specialità di partecipare ai campionati nazionali.

Come è facile intuire, i bocceisti trapanesi saranno impegnati su diversi fronti e v'è da pronosticare fin d'ora, che il loro comportamento sarà pari alla loro fama, che li ha distinti e continuerà a distinguerli per serietà e capacità. Con l'augurio di un proficuo lavoro al nuovo Comitato e di un'annata densa di soddisfazioni per tutti i bocceisti, diamo appuntamento ai nostri lettori al nostro prossimo numero per una più ampia e dettagliata cronaca del Trofeo Regionale «Salvatore Fodale».

Nino D'Angelo

# ◆ DALLE ALTRE PAGINE ◆

Assistiti INADEL (Segue da pag. 1) e applicare alle ricette stesse.

Il danno, abbastanza grave, tuttavia, permane e i rappresentanti sindacali hanno proclamato lo stato di agitazione elaborando un vibrato ordine del giorno di protesta nei confronti dell'INADEL.

A tal uopo verranno informati le autorità locali, il Prefetto di Trapani e il Ministro dell'Interno.

L'ordine del giorno auspica un immediato ristabilimento della assistenza diretta, per eliminare il grave stato di disagio in cui si sono venuti a trovare i lavoratori, non trascurando di annunciare opportune azioni sindacali, ove tale situazione dovesse prolungarsi. Ci auguriamo anche noi che la Direzione Generale dell'INADEL si adoperi sollecitamente affinché i dipendenti degli Enti locali non debbano sopportare a lungo un oneroso sacrificio economico, in aggiunta a quelli già subiti per mancata corresponsione di stipendi e salari o per le lotte sostenute in continuazione per motivi di carattere economico e normativo.

Cavalcavia (Segue da pag. 1) lermo Via Castellammare e 115 per Marsala - Agrigento.

## Totocalcio

Il nostro pronostico  
 Concorso n. 24  
 dell'8-2-1970

Bologna-Verona	1
Brescia-Inter	x 2
Cagliari-Fiorentina	1 x
L.R. Vicenza-Bari	1
Milan-Palermo	1 x
Roma-Napoli	1 x 2
Sampdoria-Lazio	1
Torino-Juventus	1 x 2
Arezzo-Livorno	1
Foggia-Pisa	1
Perugia-Piacenza	1
Udinese-Alessandria	x 2
Internapoli-Potenza	1

L'importo complessivo stanziato è di L. 840 milioni.

All'ing. Ferdinando De Maria, redattore del progetto, abbiamo chiesto delle delucidazioni in merito all'importante opera, il quale, dopo aver sottolineato quanto sia valida per Trapani l'iniziativa, ce ne ha illustrate le principali caratteristiche. Il cavalcavia sarà costruito con unidici campate in cemento armato precompresso e pali trivellati in cemento armato e dalla zona dove dovrà sorgere l'agglomerato industriale — a mezzogiorno del deposito carburanti della aeronautica — passando sulla linea ferrata andrà a cadere in un punto dove sarà possibile fare tutti gli allacciamenti necessari.

Come si ricorderà il nostro Giornale, e principalmente l'On. Montanti, da anni si battevano perché Trapani potesse ottenere il tanto sospirato cavalcavia che oltre a rendere più snello e meno nervoso il traffico automobilistico che in quella zona è veramente intenso, contribuirà vieppiù anche industrie piccole e grandi possano trovare maggiore incentivazione. La opera infatti verrà appaltata al più presto possibile.

Sindacati (Segue dalla 1. pag.) Cesare Zappullì in un recente numero de «Il Mondo» — che la domanda si può sostenere assai più meritariamente con investimenti anziché con i consumi; ed è anche vero che, dovendola sostenere con consumi, non si vede perché soltanto ad alcuni gruppi privilegiati debba essere riservata la comoda funzione di consumatori istituzionali.

In questa situazione, cosa si pretendeva dai Sindacati? Quale prova di maturità dovevano essi dare in un contesto economico che, per trovarsi già ai limiti di una disastrosa inflazione, minacciava di decurtare di fatto stipendi e salari?

«La politica di piano — è sempre lo stesso Zappullì di cui condividiamo in pieno il giudizio — si rive-

lava per quella che è stata durante quattro anni: un abuso di parole dissociato da qualunque serio proposito. Il programma è stato una dispensa dall'obbligo di pensare politicamente e di amministrare».

Il senso di responsabilità e di maturità ci vuole da entrambe le parti. Quando manca in una non si può pretendere che sia radicato nell'altra. Questa è la dura verità. Dalle cui maglie è emersa in misura nuova e più incisiva la realtà del Sindacato che ha levato finalmente una chiara voce di protesta in difesa del potere d'acquisto di ogni retribuzione, che reclama dal responsabile politico dell'economia nazionale un'azione chiara, coordinata, coerente e finalmente aderente alla realtà del lavoro, essendo proprio venuto il momento di finirlo con i sistemi finora invalsi e consueti per dare l'avvio ad una politica economica e finanziaria che, mentre siamo ancora in tempo, sani tante ingiustizie e si protenda responsabilmente verso l'avvenire del Paese.

Atteggimento P.R.I. (Segue dalla 1. pag.) Giunta Catania non sia uno strumento politico ma soltanto la ripetizione sterile di cifre rivedute e corrette.

Tra qualche giorno non potremo più pagare gli stipendi ai dipendenti comunali e i due partiti sembrano ormai aver perduto ogni contatto con la realtà tutti presi dai loro complicati problemi di equilibrio interno.

La tempestività e la chiarezza dell'atteggiamento del P.R.I. è un atto di responsabilità democratica che ci auguriamo la cittadinanza non mancherà di apprezzare.

Mostra di pittura (segue da pag. 2) dialettale Serafino Culcasi si esibiranno in un recital di poesie.

La partecipazione di Serafino Culcasi alla serata di chiusura della manifestazione richiamerà, ne siamo certi, moltissimi spettatori, in special modo quelli amanti la poesia dialettale, stante il fatto che il bravo Culcasi, in questi ultimi tempi va riscuotendo ovunque unanimi, favorevoli e prestigiosi consensi.

Da parte nostra a tutti i partecipanti alla manifestazione auguriamo un vicinissimo lusinghiero successo.

Il barbiere e la tigre (Segue da pag. 3) freddore. Per tutto il resto, il palazzo non aveva niente di speciale. Si trattava di una decina di stanze messe su con mezzi molto primitivi, così come ce ne sono molti in Italia. Prendete delle vecchie costru-

zioni in tuffi e, basta che davanti ci sia uno scalone, ecco il palazzo del duca tale e del barone tal'altro. Case scomode, brutte, vecchie e prive di ogni comfort, ma sempre palazzi. Un mito nazionale.

Il Maraja, alto puzzone, barba ispida, denti gialli, continuava a parlare di donne e delle conquiste fatte in America quando frequentava l'università. Aveva una mano coperta da un guanto nero, che fosse lebbra?

«Oh... mi piace molto la donna inglese. Ha la carne dolce, mi piace... mi piace... si avvicinava portandogli il suo naso sotto il mio naso ed io spingevo il cuscino sempre più indietro, cercavo spazio... spazio...».

La seconda volta non si trattò più di un semplice avvertimento, fu un vero rimprovero. Sembrò si fosse costituita una nuova inquisizione. Il comandante era furente.

«Ma che razza di ufficiali siete? Non vi vergognate di stare sempre con i cuochi? Se vi pesco ancora una volta vi denuncio, giuro che vi denuncio».

Rinunciare al gelato era un sacrificio troppo grosso, ma Fatty non volle più saperne di trasgredire gli ordini e, solo, non ebbe il fegato di continuare.

Cambiai, allora, direzione ai miei pensieri e al miel passi: cominciai a fare lunghe passeggiate nei villaggi di Dhoezari.

## VETRINETTA

(segue dalla 2ª pag.) nista di tutto rispetto. Forse che il cane non ha, e naturale nemico, il gatto? Al pesceccane, allora, potremmo contrapporre un... gatto tipo "tigre".

«— Potremmo — obietta Rina — Ma guarda. Abbiamo già fatto, così, per passatempo, prima di entrare in servizio nel "Trapani Nuova", il censimento della fauna domestica e non domestica delle nostre parti. Ebbene, vedi? Con tutti gli alle- vamenti che sono sorti e che pro- sperano da parecchio tempo in qua, non ci ritroviamo — in linea di massima — che dinanzi a conigli e basta!»

La Rambler continua la sua marcia e, intanto, consuma benzina. E quanta ne consuma, con i suoi tre litri e mezzo e passa di cilindrata. Ma noi, pure, continuiamo a marciare. Tanto, poi, in fondo in fondo, lavoriamo per il giornale; per i nostri cari lettori. Ed il direttore amministrativo, Peppe Spezia, magari sacramentando, dovrà pur pagare, no?

## L'A.S. Trapani comunica

Il Consiglio Direttivo della A.S. TRAPANI, a seguito di un approfondito esame della situazione del Sodalizio, con particolare riferimento all'attuale posizione di classifica della Squadra; al fine di mettere in atto tutti i mezzi e gli strumenti necessari al superamento del difficile momento; nel pieno convincimento che un contributo determinante in ciò può e deve venire da parte del pubblico;

HA DELIBERATO

- 1) di indirizzare agli Sportivi Trapanesi un vibrante appello acché tornino a stringersi compatti attorno alla loro squadra che dal loro entusiasmo e caloroso appoggio potrà trarre le forze per conseguire l'obiettivo della salvezza;
- 2) di operare conseguenzialmente, sin da domenica prossima, l'abolizione dei posti di curva e di praticare per la Gradinata dei prezzi popolari.

# Gran CARNEVALE 1970

al Circolo «G. MAZZINI» Via Palermo, 88  
 Telefono 29004

7 - 8 e 10 Febbraio - ore 21

Veglie danzanti con il complesso  
 «NOI»



... e sabato 14 p. v.  
 con i prestigiosi



CARNEVALE  
 BRAZIL